

Emergenza servizi



Cgil, Cisl, Uil e Snals confermano lo sciopero di domani. Contro la mobilitazione i Cobas l'Ocs e la Gilda. La trattativa torna in alto mare. Ci penserà il nuovo governo

La scuola incrocia le braccia

In extremis Andreotti oggi convoca i sindacati

Scala mobile Da Brescia la «campagna di primavera»

GIOVANNI LACCABO

Brescia. Parte da Brescia la «campagna di primavera» per costringere la Confindustria a pagare lo scatto di maggio. Non più solo parole, ma iniziative destinate ad aprire un aspro contenzioso in tutte le fabbriche: «alora» come ieri Confapi - il padronato insista a affossare la scala mobile, len anche la Uil, con Pietro Lazzara, pur dichiarandosi contraria ai ricorsi legali, ha detto che «non sarà lasciato nulla di intentato perché quanto dovuto ai lavoratori sia corrisposto» in particolare con le vertenze aziendali. Il 27 aprile Fim-Fiom-Uilm si incontrano con Fedemecanica. Ieri a Brescia i leader di Fim del Garda Enzo Torri, della Fiom Maurizio Zipponi e della Uilm Martino Amadio, hanno annunciato che a tutte le aziende metallurgiche del Bresciano, circa 600, è stata spedita una formale diffida: il contratto nazionale presuppone la scala mobile e quindi, se a maggio non la pagate, voi cancellate una condizione fondamentale. È come stracciare l'accordo e, dunque, preparatevi allo scontro, anche perché sta per scadere la moratoria che finora ha congelato la contrattazione aziendale. La lettera alle direzioni avverte: «Ci riserviamo di usare tutti gli strumenti consentiti contro ogni inadempimento contrattuale». Obiezione: ma allora la contrattazione aziendale sarà interamente assorbita dal recupero salariale? Zipponi: «Saranno costretti a scendere a un'aliquota attorno alle 300-350 mila lire mensili. Sarebbe una scelta inopportuna dalle circostanze, mentre sarebbe più giusto e opportuno proporre, accanto ad un equo aumento del salario, altri temi, relativi all'organizzazione del lavoro ed ai diritti». E sulla minaccia di adire al giudice? Stavolta le risposte sono articolate. La Fim privilegia il ruolo contrattuale, la Uilm «non esclude il ricorso al giudice, la Fiom spiega che «la lettera alle aziende è stata preparata con gli avvocati: è un atto propeudeutico alle vertenze anche giudiziarie». E la proposta dell'accordo-ponte? «Accordi-ponte o altre invenzioni servono soltanto a far perdere tempo», ribatte Zipponi. Richieste analoghe avanzate altrove, ma in ordine sparso, hanno dato buoni risultati. A Novara, nel Trentino, nel Lecchese, molte aziende hanno già risposto che intendono pagare. «Ma sono quelle meno legate alla politica, che non vogliono casini», spiegano i sindacalisti. Ora da Brescia parte l'appello a generalizzare l'iniziativa per mettere alle corde su tutto il territorio nazionale tutte le aziende che aderiscono a Confindustria, Intersind, Confapi. Ma proprio ieri Confapi, per bocca del suo vicepresidente Pier Enrico Martin, ha dichiarato che le sue associate non pagheranno. Ed ha proposto la contestata (dal sindacato) interpretazione dell'accordo del 12 dicembre sperando «che le diffide siano solo iniziative locali da «smentire da parte dei sindacati confederali che con noi hanno firmato l'accordo di dicembre». Lo scontro dunque si fa più ravvicinato. «Una volta estesa a tutt'Italia, la richiesta di pagare diverrebbe inevitabilmente un fatto politico di grande significato, sia davanti alla magistratura, sia davanti al Parlamento», spiega il leader Fiom Giorgio Cremaschi. Il quale precisa che, a tutt'oggi, i lavoratori si aspettano che lo scatto venga pagato. Dunque si tratta di evitare un'amara sorpresa. Mentre «dai dati statistici siamo già in presenza di un blocco dei salari operante, anche se non deciso. E a maggio il mancato pagamento darebbe vita ad un nuovo sistema di relazioni che nessuno ha discusso». Intanto procede la raccolta di firme nelle fabbriche per la legge di proroga della scala mobile. Circa 300 mila firme raccolte.

I risultati elettorali travolgono il contratto della scuola, ma Andreotti tenta di bloccare lo sciopero di domani convocando per oggi i sindacati confederali e lo Snals. Mossa inutile, è la risposta, il contratto doveva essere chiuso entro il 14 aprile. Contro la mobilitazione i Cobas, l'Ocs e la Gilda. E Pininfarina scrive al presidente del Consiglio: «...rispetti il tetto programmato dell'inflazione».

ROMA. Sciopero generale confermato per domani, mentre la trattativa torna in alto mare e la possibilità di siglare il nuovo contratto della scuola si allontana. E non cambierà certamente le cose l'incontro convocato per oggi alle 12,45 a Palazzo Chigi. Almeno che Andreotti non voglia smentire il ministro Cirino Pomicino che, dalla radio, aveva fatto sapere che non si fanno contratti dopo queste elezioni. «Non c'è dubbio - aveva detto il responsabile del Bilancio - che la situazione politica venutasi a creare con una maggioranza non più sufficiente, pone dei problemi in ordine alla chiusura del contratto della scuola. Toccherà al ministro Gaspari spiegare questo problema ai sindacati». Insomma il «terremoto elettorale» fa sentire altre scosse di assestamento. E la tardiva convocazione dal governo (nel protocollo d'intesa siglato alla presenza di sindacati e ministri il 19 marzo c'era l'impegno a una trattativa non-stop dal 10 al 14 aprile), sembra un escamotage per addormentare la pillola. «Visto che Gaspari ha sempre rifiutato di incontrarsi se non per andare avanti nella trattativa - spiega Alfiero Grandi, segretario confederale della Cgil - ci fanno andare da Andreotti. Ma la sostanza non cambia». E dallo Snals: «Daremo avvio a una fase di durissima lotta sindacale - aggiunge il segretario generale Nino Gallotta - che inizierà domani e si protrarrà ininterrottamente, fino alla fine dell'anno scolastico, scrutini

ed esami finali compresi». Dunque Cgil, Cisl, Uil e Snals, confermano lo sciopero generale di domani. E mentre si attende l'incontro di oggi, il presidente della Confindustria che ha già un successore, scrive al presidente del Consiglio che un successore sta per avere. Insomma Sergio Pininfarina serve a Giulio Andreotti per ricordargli che il contratto della scuola non può avere, alla luce degli impegni assunti in sede europea, «contenuti contraddittori rispetto a tali impegni».



Sergio Pininfarina, presidente della Confindustria e, a destra, il ministro del Bilancio Cirino Pomicino



Allo sciopero dicono no i Cobas, l'Ocs e la Gilda. I comitati di base hanno infatti ripetuto l'invito al personale di non partecipare allo sciopero, «perché se si dovesse chiudere il contratto in base alla trattativa fatta finora (a cui i Cobas non partecipano perché non hanno sottoscritto il codice di autoregolamentazione) esso sarebbe all'insegna della riduzione degli stipendi reali dei lavoratori della scuola e della definizione di una normativa gravemente lesiva della qualità del servizio e della dignità professionale degli insegnanti». Non partecipano alla mobilitazione nazionale, ma confermano per oggi alle 16, una manifestazione davanti al ministero della Pubblica Istruzione, durante la quale saranno simbolicamente crocifissi alcuni insegnanti «per rappresentare la condizione di asservimento che governo e sindacati stanno approntando per la scuola pubblica». L'ultima, clamorosa manifestazione, era stata il falò

di registri sempre davanti al ministero, in viale Trastevere. Anche l'ala sindacalista dei Cobas, l'Organizzazione Cobas scuola (Ocs) ha reso noto che non parteciperà allo sciopero perché giudica «una farsa» la vertenza condotta finora da confederali e Snals. L'Ocs protesta per la sua esclusione dal tavolo contrattuale e perché «riterrà illegittimo ogni accordo che governo e sindacati firmeranno sulla testa della categoria». Dura anche la Gilda che dà un giudizio estremamente negativo sulla parte normativa del contratto elaborata da confederali, Snals e

Governo e ribadisce che «non ha aderito, né intende aderire allo sciopero». E veniamo alle «raccomandazioni», per Andreotti, del presidente della Confindustria: «La scuola italiana - scrive Sergio Pininfarina al presidente del Consiglio - rappresenta un punto di forza per la società e per il sistema produttivo. Confindustria è favorevole a una riforma della scuola che valorizzi ed esalti la professionalità del corpo docente. Ma siamo contemporaneamente preoccupati che il rinnovo del contratto di lavoro possa contraddire gli impegni di conten-

18 milioni di statali tedeschi preparano il «primo sciopero»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Mucchi d'immobilità per le strade, treni che non partono e non arrivano, scuole disartate, ospedali che garantiscono solo i servizi urgenti? Uno scenario d'incubo, almeno per la Germania, che proprio non c'è abituata, ma che potrebbe diventare realtà. Per la prima volta dal lontano 1974, due milioni e 300 mila dipendenti pubblici si preparano a scendere in sciopero nei prossimi giorni. La decisione potrebbe essere presa già oggi, con l'avvio da parte del sindacato della consultazione tra i lavoratori. E se si arriverà al voto - la legge tedesca impone, com'è noto, che la scelta di scioperare sia approvata da almeno il 75% degli interessati - non c'è il minimo dubbio su quale sarà il suo esito. La vertenza per il rinnovo contrattuale, infatti, è molto aspra e sta precipitando verso lo scontro sociale aperto. Ieri, riuniti per la quinta volta intorno al tavolo della trattativa, i rappresentanti della Öst (il sindacato che riunisce i lavoratori del servizio pubblico e dei trasporti) e dei datori di lavoro, il governo federale, i Länder e le amministrazioni locali, sono rimasti, fino a tarda sera, su posizioni inconciliabili. Il sindacato accetta la proposta avanzata, secondo il costume tedesco, da un mediatore di un aumento salariale del 5,4%, un tasso molto lontano dal 9,5% con il quale si era presentati alla trattativa. Ma la controparte, soprattutto il governo federale rappresentato dal ministro degli Interni Seifert, non intende assolutamente andare al di là del 5%. Una posizione

di chiusura quasi provocatoria, che sembra studiata apposta per far precipitare la decisione dello sciopero e che ha una valenza più politica che economica, visto che, secondo gli esperti, i danni prodotti da un eventuale astensione dal lavoro dei dipendenti pubblici sarebbero più alti dei circa 2 miliardi di marchi da spendere nell'arco di un anno se venisse accettato un aumento del 5,4 piuttosto che del 5%.

Il punto è che il governo federale vuole imporre, in una trattativa di cui è protagonista, ciò che ha tentato invano di far valere in merito a tutti i rinnovi contrattuali a negoziati nelle scorse settimane, e cioè un contenimento dell'aumento dei salari nell'ovest entro la soglia del 5%, individuata come il livello massimo per frenare l'inflazione e liberare risorse da investire nei disastrali Länder dell'est. In ciò i dirigenti di Bonn si fanno forti delle raccomandazioni alla moderazione sindacale che vengono dalla Bundesbank e dagli istituti economici. I sindacati ritengono invece inaccettabile l'idea che a pagare i sacrifici necessari per la ripresa nell'est e per coprire i rischi del galoppante deficit statale siano sempre e soltanto i lavoratori dipendenti. Ormai il tasso di inflazione, che ormai viaggia al di sopra del 4,5%, e i forti aumenti dei prelievi fiscali e contributivi degli ultimi mesi, gli aumenti richiesti non riescono neppure a recuperare le perdite del salario reale.

Sulla vertenza dei dipendenti pubblici, così, si scaricano i

contrasti e le contraddizioni provocate dalla politica economica di Bonn e dai suoi macroscopici errori, la dimensione dei quali è stata messa ancora una volta a nudo dal rapporto primaverile dei cinque maggiori istituti economici tedeschi. Il rapporto, è vero, raccomanda alle parti sociali una ferrea disciplina salariale, ma in un contesto che è un duro atto d'accusa per il governo e che rende penosi i tentativi, subito messi in atto dal ministro delle Finanze Waigel e dal presidente del partito liberale Lambdorff, di enucleare dalle raccomandazioni «soltanto quelle sulla moderazione delle richieste di aumenti. I cinque «saggi», intanto, ridimensionano drasticamente le attese sulla crescita economica, dopo il 3,1% dell'anno scorso, per quest'anno non ci si può attendere di andare oltre l'1,7% nel lander dell'ovest, che non tenderà più dell'1,5% a livello federale. La disoccupazione continuerà a crescere non solo all'est, dove i senza lavoro dovrebbero aumentare da 913 mila a 1,35 milioni, ma anche all'ovest (da 1,69 a 1,78 milioni). In queste condizioni, il superamento della soglia minima e la conseguente ripresa dell'occupazione all'est non si verificherebbero prima della metà dell'anno prossimo.

Ancora più preoccupate sono le stime dei «cinque saggi» sul volume del deficit e del debito pubblico. Ormai appare chiaro che i conti federali stanno andando fuori controllo. Né è pensabile farvi fronte recuperando, come ha proposto Waigel prospettando due «trattative senza aumenti nominali, sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici. Occorre, come chiedono la Spd e i sindacati, una drastica inversione di tendenza, ma con una concentrazione adeguata all'emergenza il cui presupposto non può che essere la presentazione, da parte del governo, dei conti reali delle necessità e delle disponibilità. Ma di questo orecchio il cancelliere Kohl non ci sente.



La stazione ferroviaria della ex Berlino orientale

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA SETTENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 17 gennaio 1992 e termina il 17 gennaio 1999.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 15 aprile.
- Il prezzo base di emissione è fissato in 94,95% del valore nominale; pertanto, il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari a 95%.
- A seconda del prezzo a cui i BTP saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (95%) il rendimento annuo massimo è del 13,54% lordo e dell'11,83% netto.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 17 gennaio; all'atto del pagamento (21 aprile) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO: 11,83%

MILANO Via Fulvio Testi 69
Tel. 02/6423-57 - 66103585

ROMA Via Di Taormini 19
Tel. 06/4449345

Informazioni presso le librerie Foltrnelli e le federazioni del Pds

Le vacanze per i ragazzi degli otto ai sedici anni: natura, sport, e studio della lingua inglese

BORMIO / VALDIDENTRO

1° turno dal 21/6 al 5/7 L. 1.200.000
2° turno dal 5/7 al 19/7 L. 1.300.000
3° turno dal 19/7 al 2/8 L. 1.300.000
4° turno dal 23/8 al 23/9 L. 1.200.000

La quota comprende: il soggiorno presso il National Park in appartamenti a 3-4 letti, la pensione completa - escluse le bevande. Sport praticati con l'ausilio di maestri: tennis, sci estivo, calcio, pallavolo, basket, palestra, pattinaggio e trekking nel Parco nazionale dello Stelvio.

PONTE DI LEGNO/TONALE

1° turno dal 14/6 al 28/6 L. 1.100.000
2° turno dal 28/6 al 12/7 L. 1.100.000
3° turno dal 12/7 al 26/7 L. 1.100.000

Supplem. corso di lingua inglese L. 200.000

La quota comprende: il soggiorno presso il Residence Hotel Biancaneve in appartamenti a 3-4 letti con la pensione completa - escluse le bevande. Sport praticati con l'ausilio di maestri: tennis, sci, trekking nei parchi dello Stelvio, del Brenta/Adamello e dell'Adamello, mountain bike e passeggiate a cavallo.

È previsto il pullman - andata e ritorno - da Milano alle località prescelte. Quota da stabilire all'atto della prenotazione.

In entrambe le località i ragazzi sono assistiti da maestri specializzati nelle varie discipline durante l'attività sportiva e da personale qualificato per il restante della giornata. A Ponte di Legno, ove è previsto il corso di lingua inglese, i ragazzi faranno le escursioni nel parco e ceneranno con l'insegnante madrelingua.